

I numeri della cittadinanza

FABRIZIO CIOCCA

Il Parlamento sembra intenzionato a riannodare i fili della legge sulla cittadinanza che dovrebbe sostituire quella basata sulla “ius sanguinis”; infatti il 13 ottobre del 2015 la Camera aveva approvato lo ius soli “temperato”, cioè il diritto del suolo (mediante il quale si acquisisce la cittadinanza alla nascita se questa avviene nel territorio dello Stato, da genitori stranieri residenti in Italia da almeno 5 anni) e “ius cultuae” (applicabile per i minori stranieri nati in Italia o arrivati entro i 12 anni, che abbiano frequentato le scuole italiane per almeno cinque anni e superato almeno un ciclo scolastico).

Da allora però il testo è rimasto in commissione Affari costituzionali del Senato ed è ancora in vigore la legge n. 91 del 5 febbraio 1992 che prevede l’acquisizione della cittadinanza da parte dei nati in Italia da madre, o padre, straniera, qualora l’altro coniuge sia italiano.

Aumentano i nuovi italiani

In base alla legge attuale, gli immigrati possono chiedere la cittadinanza italiana solo se hanno la residenza in Italia da almeno dieci anni consecutivi (oltre a un reddito minimo e il regolare pagamento dei contributi negli ultimi 3 anni al momento della richiesta) o dopo 3 anni di matrimonio con partner di cittadinanza italiana. Se invece il soggetto straniero nasce in Italia, deve comunque aspettare il compimento dei 18 anni per farne richiesta.

Nel corso del triennio 2013-2015, secondo dati Istat, sono state accolte positivamente 408.624 richieste di cittadinanza, come esposto in tabella 1.

Tabella 1 – Acquisizione della cittadinanza italiana da cittadini stranieri secondo la nazionalità.

Paese	2013	2014	2015	residenti al 31/12/2015	nr. cittadinanze concesse nel 2015 per ogni 1.000 residenti della relativa nazionalità
1 Marocco	25.421	29.025	32.448	449.058	72
2 Albania	13.671	21.148	35.134	490.483	71
3 Romania	4.386	6.442	14.403	1.131.839	12
4 India	4.863	5.015	6.176	147.815	41
5 Bangladesh	3.511	5.323	5.953	115.301	51
6 Pakistan	3.532	4.216	5.617	96.207	58
7 Tunisia	351	4.411	5.585	96.012	58
8 Perù	2.021	2.604	5.503	109.668	50
9 Egitto	2.130	3.138	4.422	103.713	42
10 Senegal	2.263	4.037	3.569	94.030	38
tutte le nazionalità	100.712	129.877	178.035	5.014.437	35

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Tra le prime dieci comunità straniere che hanno registrato il maggior numero di procedimenti conclusi favorevolmente, diverse sono a prevalenza musulmana (Marocco, Bangladesh, Pakistan, Tunisia, Egitto e Senegal). Tenendo conto della percentuale di appartenenza religiosa nei paesi di origine (stime del PEW Research Center), è possibile stimare in circa 190 mila li stranieri musulmani che sono diventati italiani nel triennio 2013-15.

Interessante notare come oltre la metà delle richieste totali accolte sono ripartite tra soli 6 paesi,

come illustrato nella figura 1.

Relativamente alla modalità di acquisizione, drasticamente in calo è quella per matrimonio, in aumento quella per residenza, stabile quella per

trasmissione ed elezione (tabella 2).

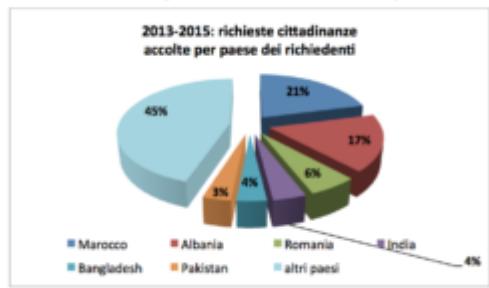
Per quanto riguarda il 2016, i dati sono parziali ed ancora in fase di elaborazione. Tuttavia, il numero di richieste accolte è stato stimato dall'Istat in circa 200 mila, tra cui oltre 30 mila richieste accolte nelle comunità marocchina e albanese.

I possibili effetti della riforma

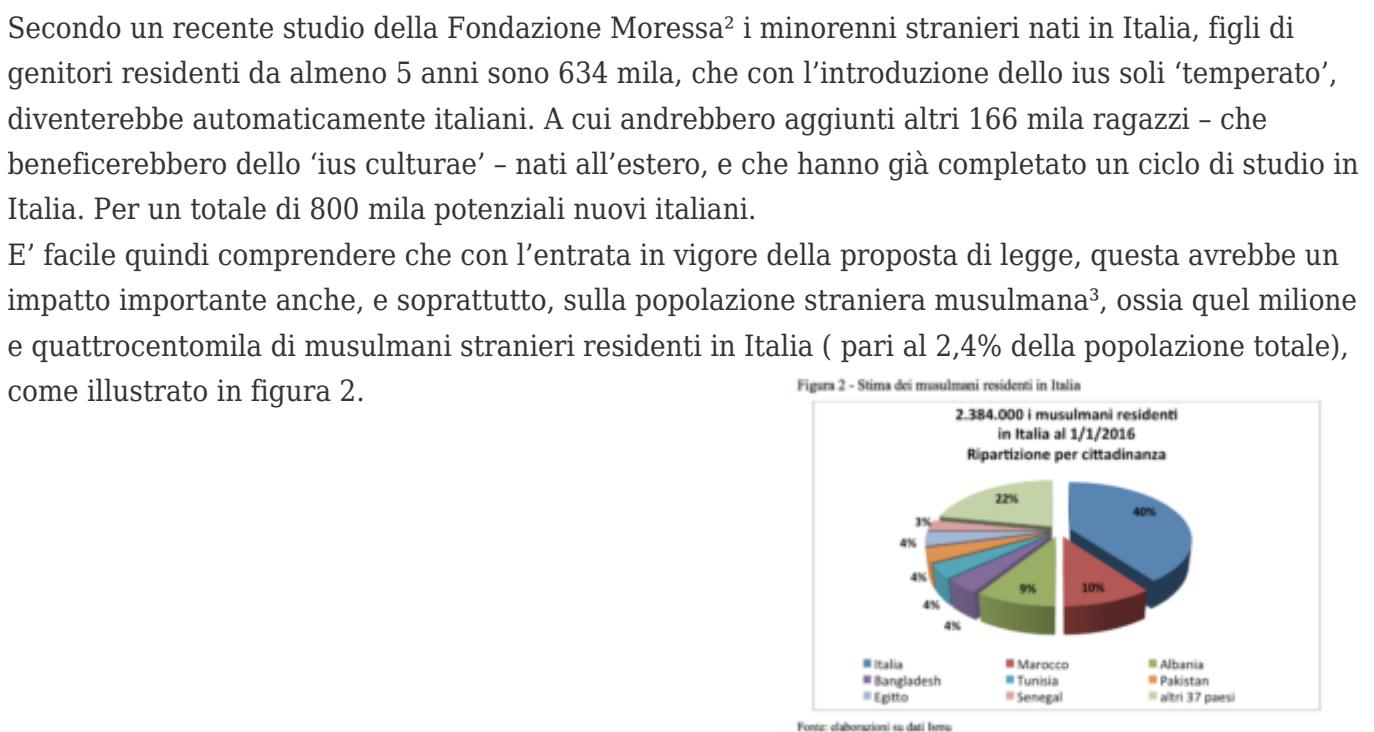
Secondo un recente studio della Fondazione Moretta² i minorenni stranieri nati in Italia, figli di genitori residenti da almeno 5 anni sono 634 mila, che con l'introduzione dello ius soli 'temperato', diventerebbe automaticamente italiani. A cui andrebbero aggiunti altri 166 mila ragazzi - che beneficerebbero dello 'ius culturae' - nati all'estero, e che hanno già completato un ciclo di studio in Italia. Per un totale di 800 mila potenziali nuovi italiani.

E' facile quindi comprendere che con l'entrata in vigore della proposta di legge, questa avrebbe un impatto importante anche, e soprattutto, sulla popolazione straniera musulmana³, ossia quel milione e quattrocentomila di musulmani stranieri residenti in Italia (pari al 2,4% della popolazione totale), come illustrato in figura 2.

Figura 1 - Triennio 2013-2015: ripartizione delle cittadinanze accolte per Paese di origine



Fonte: elaborazione su dati Istat



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Infatti, secondo il Ministero dell'Istruzione, sono circa 300mila[4] i ragazzi musulmani che frequentano il Sistema scolastico italiano, di cui oltre la metà nati in Italia. Questi senza aspettare il compimento dei 18 anni, vedrebbero applicarsi lo 'ius temperato' e lo 'ius culturae' immediatamente, diventando automaticamente Italiani. Se attualmente i 2/3 dei musulmani in Italia ha ancora un passaporto straniero, con la nuova legge è possibile ipotizzare che nel corso del prossimo decennio, la gran maggioranza dei musulmani stranieri residenti oggi sul territorio sarà divenuta italiana. Ciò implica che nel lungo periodo, avremo una collettività musulmana con una carta in più per procedere sul cammino dell'integrazione. Con più diritti, ma anche con i doveri e le responsabilità che la cittadinanza italiana comporta.

¹Sommatoria di tutte le richieste di cittadinanza accolte di soggetti provenienti dai paesi islamici, di cui 186 mila relative ai 7 paesi della tabella, tenendo conto delle % di appartenenza religiosa nei paesi di origine stimati dal PEW Research Center

² Fondazione Leone Moretta **800 mila nuovi italiani.**

³ Fondazione Ismu **La presenza musulmana in Italia**

[4] Rapporto Miur-Ismu **“Gli alunni cittadini italiani: quadro sintesi”**

Fonti tabelle e figure

Fonte tabella 1: **elaborazioni su dati Istat**

Fonte figura 1: **elaborazioni su dati Istat**

Fonte figura 2: **elaborazioni su dati Ismu**